

Un'illustrazione contemporanea della zecca di Roveredo?

Autor(en): **Giudicetti, Franchino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36263>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un'illustrazione contemporanea della zecca di Roveredo?

La cronaca svizzera del lucernese Diebold Schilling¹⁾ (ca. 1460-1520) contiene l'illustrazione, qui riprodotta in bianco e nero, di una zecca. Si tratta di una figura colorata su pergamena, dipinta dalla cosiddetta «mano B»¹⁴⁾, e non di un disegno a penna acquerellato, come in altre cronache del tempo. Il manoscritto dello Schilling è conservato nella Zentralbibliothek di Lucerna. La cronaca narra gli eventi fino al 1509 e fu consegnata alla città nel 1513. Il testo corrispondente all'illustrazione, fol. 289, porta il titolo «Von Swan Jacoben Trywulsen, den Grawpündern, ouch den dryen Ländern, und was er an sy bracht». Vi è accennato, in termini non molto chiari, a trattative per una eventuale alleanza intercorse fra Gian Giacomo Trivulzio (1441 - 1518, dal 1513 cittadino fra altro di Lucerna), Signore della Mesolcina dal 1480, partigiano del re di Francia Luigi XII, e i tre Cantoni primitivi, allora piuttosto sostenitori, come lo Schilling stesso,

degli Sforza e dell'imperatore Massimiliano I.

Il Trivulzio, membro della Lega Grigia dal 1496, alleata dei Confederati, si trovava in una situazione delicata. I tre Cantoni confinavano con la Mesolcina con il loro baliaggio di Bellinzona, conquistato nel 1500/3. Una condizione affinché potessero occupare i Castelli del Trivulzio durante la loro lotta contro i Francesi, sarebbe stata «das sy inn liessend mit inen müntzen», ossia il coniare moneta insieme (a Bellinzona). Una convenzione in tale senso, che però non fu mai perfezionata, poteva forse far parte delle laboriose trattative riguardanti le vertenze in merito alla moneta e ai dazi prelevati a Bellinzona. Si veda il Liebenau⁷⁾, la Klein¹¹⁾ e il passo negli Eidg. Abschiede III/2, N° 235e, Altdorf 1.2.1506, «Heimbringen, was Giovan Anton, Commissar von Ruffe (Roveredo), der Münze wegen noch mit uns zu handeln begehrt». Giovanni Antonio della Croce era il rappresentante

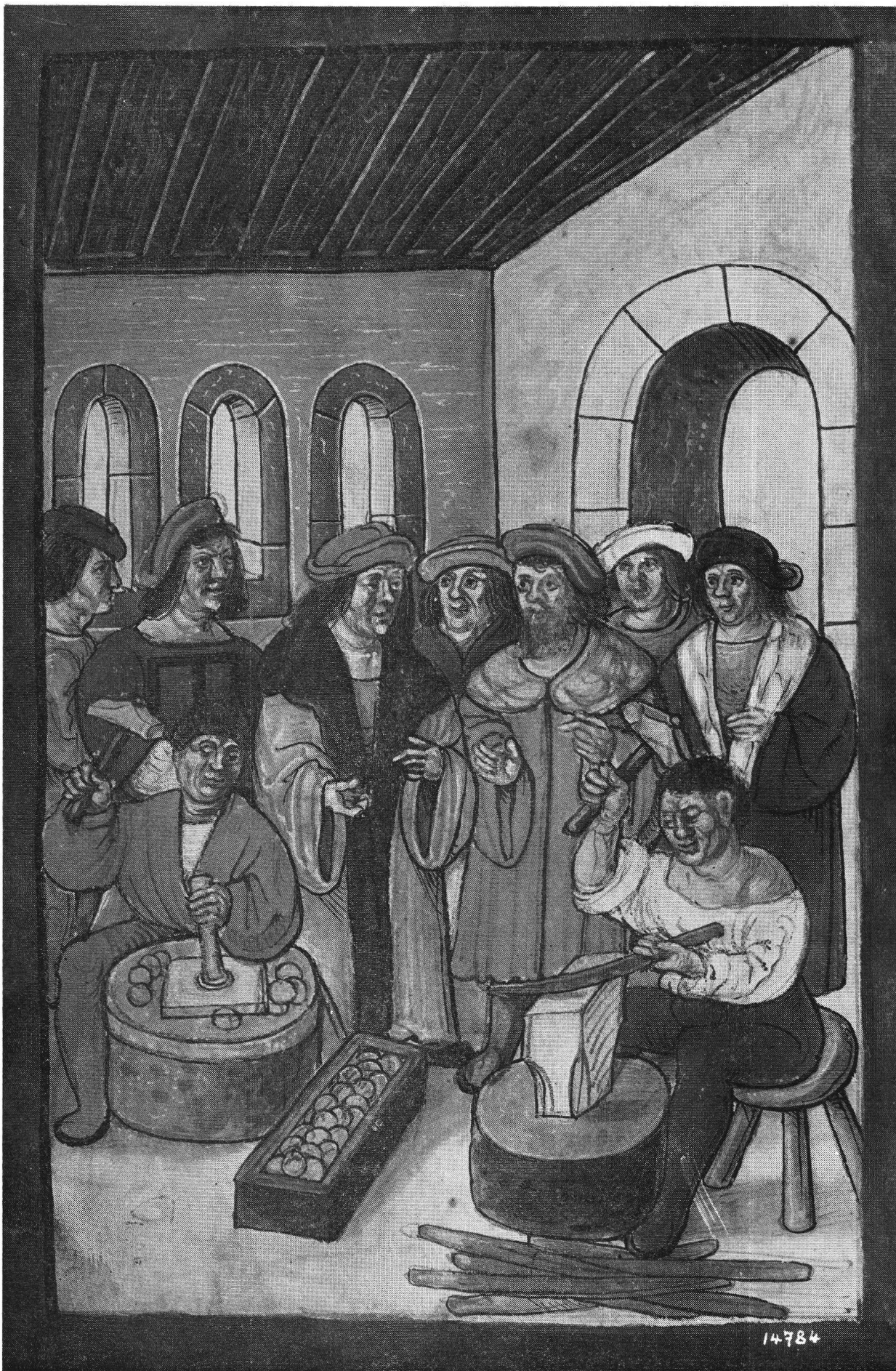
del Trivulzio e commissario a Roveredo non oltre il 1508 ¹¹⁾). G. G. Trivulzio rimase comunque fedele a Luigi XII. E. Gagliardi, conoscitore del periodo movimentato delle guerre d'Italia, riproduce l'illustrazione della zecca nel 1° vol. della nuova edizione della «Geschichte der Schweiz», 1934, con la didascalia «G. G. Trivulzio, Signore della Mesolcina, mostra la sua zecca agli inviati confederati, ca. 1508». La didascalia nell'edizione della cronaca di Schilling del 1932 e in quella nuovissima del 1977 è «La zecca di Uri, Svitto e Untervaldo Sottoselva a Bellinzona». L'interpretazione del Gagliardi sembra più confacente, anche a giudicare dalla rappresentazione di notabili in visita alla zecca. Ciò non significa che la miniatura, che possiede probabilmente un valore più generico che descrittivo, illustri in modo esatto l'interno dell'edificio, forse mai visto dall'autore. D'interesse generale è la tecnica di coniazione — la preparazione delle barre di metallo dalle quali si ricavano i tondini, lo stampo a mano delle monete, una matrice essendo fissa, l'altra nel punzone che viene battuto con un colpo di martello —, che Gagliardi trova però un po' primitiva per l'epoca. Una figura analoga ma più completa di una zecca, quella dei Kiburgo nel 14° secolo, è data da Diebold Schilling di Berna (ca. 1430-1486) ²⁾ nella sua cronaca stesa per R. v. Erlach, fol. 92^b, figura già riprodotta dallo Zemp ¹⁴⁾. Per localizzare la zecca mesolcinese negli anni 1505-1509, periodo probabile delle trattative menzionate senza date dallo Schilling, è utile richiamare alcuni dati che concernono il diritto di

G. G. Trivulzio di batter moneta in Mesolcina ³⁾, ecc.

1. 22.9.1485: diploma del Duca di Milano Gian Galeazzo Sforza, con la licenza per il Trivulzio di ricorrere all'Imperatore per ottenere conferma dell'acquisto della Mesolcina.
2. 18.11.1487. Norimberga. Diploma dell'imperatore Federico III, con la conferma della compera della Mesolcina e il privilegio di batter moneta d'oro e d'argento «in castro Mosachi aut eius territorio».
3. 2.3.1496. Amboise. Diploma del duca Luigi d'Orléans (più tardi re Luigi XII), con la concessione di battere moneta «in Ceccha sua Misocchi», allo stampo di quelle della sua zecca d'Asti, nonché al peso e alla lega di quelle del Regno di Francia.
4. (1499)-1504/5. Terzo diploma, di Massimiliano I, conferma quello di Federico III.

La data di quest'ultimo documento è controversa. Il Mazzucchelli ³⁾ e quindi Trachsel ⁴⁾ (1870) propendono per il 1505, Gneccchi ⁵⁾ per dopo il 1499, Liebenau ⁶⁾, Motta ⁸⁾ e Tagliabue ⁹⁾ per il 1501, la Klein ¹¹⁾, con una spiegazione convincente, di nuovo per il 1504/5.

Secondo il Mazzucchelli ³⁾ e quindi Trachsel ⁴⁾ (1870) e Gneccchi ⁵⁾ la zecca si trovava nel castello di Mesocco fino a quando venne smantellato dalle tre Leghe, nel 1526, quindi a Roveredo. Secondo il Liebenau ⁶⁾ e il Motta ⁸⁾ essa fu probabilmente trasferita



Die bold Schilling: UNA ZECCA (di Roveredo ?)

Originale nella biblioteca Centrale di Lucerna, 248 x 155 mm. Fotografia del Museo Nazionale, Zurigo.

a Roveredo nel 1506, secondo la Hoffer-Wild ¹²⁾ forse già nel 1497. Tagliabue ⁹⁾ invece, sulla base di documenti e adducendo validi motivi, fra cui l'analogia Mesocco/Mesolcina, è della opinione, probabilmente a ragione, che la zecca sia sempre stata a Roveredo, nell'edificio infatti denominato la zecca (che si ergeva fino al 1912 sulla sponda sinistra, a capo del Ponte di Valle, ove adesso si trova la Casa di Circolo), già proprietà dei de Sacco, menzionato attorno al 1300. La stessa opinione è condivisa dagli storici vallerani, l' a Marca, il Vieli, Bertossa e quindi Poeschel (che però si contraddice) ed anche Bonalini. Roveredo era il centro commerciale e amministrativo della Valle, ove risiedeva il commissario del Trivulzio, nel Palazzo sulla destra della Moesa. L'attività della zecca, sulla quale gli autori citati non concordano completamente, si svolge da prima del 1499, dopo il 1487 comunque, fino alla prima metà del 16° sec., in ogni caso non oltre il 1549, quando la Valle fu riscattata. Il 26./29.9.1499 G. G. Trivulzio fu nominato da Luigi XII Maresciallo di Francia, rispettivamente Marchese di Vigevano ³⁾: le monete trivulziane che in parte portano il titolo di comes — conte (di Mesocco) —, sono anteriori. Negli anni 1516-1518 (1523) era in funzione la zecca di Musso, che G. G. Trivulzio poté aprire, probabilmente quale compensazione per la chiusura di quella di Roveredo, in base a un privilegio di Luigi XII del 1.5.1512, che gli permetteva di battere moneta « quil faisoit et a acoustumé faire par cy devant au lieu de Musoc », alla bontà e peso di quelle di Milano, confermato da Francesco I il 1.1.1516 e

interinato dal Senato di Milano l'8.3.1516 ³⁾ ⁹⁾.

La Mesolcina era stata saccheggiata dai Grigionesi nel 1503, invasa nel 1511/12 dalla guarnigione confederata di Bellinzona e occupata nel 1512 dalle tre Leghe, che vi lasciarono un commissario fino al 1517, sebbene il Castello di Mesocco sembra restasse nelle mani del Trivulzio ¹⁰⁾ ¹¹⁾. Un'attività della zecca di Roveredo nel 1512-1517 e forse anche dopo, contemporanea a quella di Musso, è di conseguenza improbabile. Gian Francesco Trivulzio, abiatco di G. Giacomo e alla sua morte nel 1518 un bambino di 9 anni (morì nel 1573), fece coniar moneta con sicurezza a Roveredo, ove si stamparono molti falsi, nel 1523-1530 e dopo il 1537 (nel 1530-34, nel 1542 e nel 1546 la zecca non lavorava) ⁵⁾ ⁹⁾ ¹⁰⁾. La monetazione di G. Francesco, con circa venti monete diverse (nessuna d'oro), fu comunque meno importante di quella di G. Giacomo (90 varietà) ⁵⁾.

È dunque possibile ed anzi molto probabile che la miniatura riprodotta si riferisca alla zecca di Roveredo quando lavorava per G. Giacomo. L'attività della zecca dei tre cantoni a Bellinzona comprende d'altra parte il periodo 1503-1529 ¹³⁾.

L'illustrazione e i brevi cenni storici mostrano l'importanza data in quei tempi al diritto di far lavorare una zecca, privilegio proveniente dal « Romanorum Imperator semper Augustus », supremo capo del « Sacrum Romanum Imperium Nationis Germanicae », grandiosa creazione nelle intenzioni di Ottone I il Grande, della quale formalmente le nostre Valli fecero parte per sette secoli, rispettiva-

mente per 850 anni se si vuole risalire a Carlo Magno, sia sotto i de Sacco, sia sotto i Trivulzio e come VIII. Comun Grande della Lega Grigia, fino al 1648. Privilegio che la Valle, in tale forma (già i de Sacco sembra avessero limitati diritti riguardo le monete¹²), ebbe soltanto con i due Trivulzio. Altri quattro discendenti di un fratello di G. Giacomo ne fecero inoltre uso nella loro zecca di Retegno (1656-1767), basandosi su nuovi diplomi e conferme degli Imperatori del SRJ⁵).

BIBLIOGRAFIA

- 1) *Schilling, D.* « Schweizer-Chronik », Lucerna, 1862; altra trascrizione con le illustrazioni: « Luzerner Bilderchronik 1513 », Einwohner- und Korporations-gemeinde Luzern, Ginevra, 1932. Tav. 351. Nuova edizione in facsimile: « Die Luzerner Chronik des Diebold Schilling, 1513 », Kunstkreis, Lucerna, 1977.
- 2) *Schilling, D.* « Spiezer Bilder-Chronik 1485 », (H. Bloesch), Ginevra, 1939. Tav. 95 (222). Il manoscritto si trova nella Bürgerbibliothek di Berna.
- 3) *Mazzucchelli, P.* « Informazione sopra le zecche e le monete di Gian Giacomo Trivulzio », nel 2° vol. dell'opera del Rosmini sul Trivulzio, Milano, 1815 (con incisioni delle monete).
- 4) *Trachsel, C. F.* « Les ateliers monétaires de la famille des Trivulzio », *Revue de la numismatique belge*, II/5, Bruxelles, 1870. Vedi anche « Die Münzen und Medaillen Graubündens » VIII Abt., Berlino, 1866-98.
- 5) *Gnecchi, F. e E.* « Le monete dei Trivulzio », Milano, 1887 (con bibliografia e fotoincisioni delle monete; opera fondamentale per la monetazione trivulziana).
- 6) *Liebenau, Th. v.* « Zur Münzgeschichte von Misocco », *Bulletin de la Société Suisse de Numismatique*, VI/7 e 8, Basilea, 1887 (con litografie di Sattler tratte da⁵).
- 7) *Liebenau, Th. v.* « Die projektirte Münzkonvention zwischen Trivulzio und den Waldstätten », *BSSN*, VI/10 e 11, Basilea, 1887.
- 8) (*Motta, E.*) « Le zecche di Mesocco e di Roveredo », *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, IX/8-12, Bellinzona, 1887.
- 9) *Tagliabue, E.* « E' davvero esistita la zecca di Mesocco? », *Rivista Italiana di Numismatica*, III/III. Milano, 1890 (con numerosi cenni bibliografici e la trascrizione di documenti).
- 10) *Tagliabue, S.* « La Signoria dei Trivulzio in Valle Mesolcina, Rheinwald e Safiental », Milano, 1927.
- 11) *Klein, M.* « Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio zu den Eidgenossen und Bündnern (1480-1518) », Zurigo, 1939 (dissertazione, Prof. E. Gagliardi).
- 12) *Hofer-Wild, G.* « Herrschaft und Hoheitsrechte der Sax im Misox », Poschiavo, 1949.
- 13) *Chiesa, F. e Bernareggi, E.* *Numismatica e antichità classiche*, Articoli nei Quaderni ticinesi 1972 e 1973.
- 14) *Zemp, J.* « Die schweizerischen Bilderchroniken und ihre Architektur—Darstellungen », Zurigo, 1897.